

Pennelli, anche elettronici

di Elena Pasetti, direttrice Fondazione PInAC - *Pinacoteca Internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi*



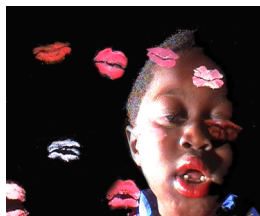
1. PInAC, casa dei disegni della bambine e dei bambini del mondo, ha porte e finestre aperte per mettersi in relazione con i bambini e le bambine, sul filo dei diritti. Il diritto alla creatività e alla espressività, tanto per cominciare, dei piccoli, ma anche quello per tutti fondamentale, il diritto alla bellezza.

L'impegno a lavorare per coltivare l'espressività, per garantire una vita creativa, ribadisce, prima di tutto, l'irrinunciabilità ad avere una vita degna. Per disegnare ci

vogliamo matite e colori, bisogna avere acqua e pace, quindi nel DNA del lavoro della PInAC c'è anche l'impegno per tutti i cittadini, piccoli e grandi, a garantire il diritto ad una esistenza pacifica e serena, all'istruzione alla salute. Ma che cos'è PInAC?

Un'istituzione museale ben radicata che supera i confini del proprio territorio ed è impegnata a declinare concretamente *l'intelligentemente locale* di un museo-casa che ha per confini il mondo. Unica nel suo genere anche in Europa custodisce una collezione, fortemente segnata dal carattere internazionale, che racconta emozioni, sentimenti e pensieri di migliaia di bambini.

La sua attività prevede azioni diversificate: raccoglie elaborati espressivi (dagli anni '60 oltre 6000 opere provenienti da 62 Paesi) in collaborazione con Scuole, Istituzioni e Associazioni interessate a diffondere la *cultura visiva prodotta dall'infanzia e la sua visione del mondo*. Favorisce l'avvicinamento dei giovani alle forme dell'arte e all'espressione creativa. Costruisce offerte formative per insegnanti ed educatori nell'ambito dell' Educazione estetica e interculturale, promuove e organizza incontri e atelier per genitori, educatori e adulti curiosi. Ha recentemente firmato col MIUR un triennale protocollo d'intesa per le pratiche interculturali attraverso i linguaggi dell'arte e dell'espressività infantile e giovanile.



2. Dal 2001 PInAC ha istituito un centro per la creatività con l'obiettivo di tener conto delle molteplici forme comunicative a disposizione, quindi *anche* dei 'pennelli elettronici' offerti dalle tecnologie video-multimediali. *FOTOFRAME, pennellate elettroniche di tutti i colori*, è il primo e fortunato percorso che ha ottenuto grandi riconoscimenti sia in Italia che all'estero, come il premio Alberto Manzi nel 2006, al video documentazione *Di tutti i colori*.

Il gruppo coinvolto nell'esperienza, formato da bambini di 5 anni, era segnatamente eterogeneo. L'esperienza di *videoattivo* -televisione a circuito chiuso- ha trasformato gli elementi materici, manipolati dai piccoli nelle diverse azioni, in segni/significati elettronici, al di là dei codici verbali delle diverse culture che possono rappresentare ostacoli all'incontro e al lavoro comune. Gli elementi materici imprigionati elettronicamente tramite la luce nel sistema video - che isola l'azione e il tempo dell'agire - hanno parlato, come parole non dette di significati condivisi, in un 'fare' cooperativo che di per se stesso è diventato comunicazione: oltre le competenze individuali e le singole estetiche, il *segno-traccia-colore*, da reale e concreto nella materia, è *diventato impalpabile flusso elettronico nella realtà televisiva*.



3. Le *pennellate elettroniche* tracciate in PInAC diventano paradigmatiche sia di una *necessità educativa*, sia di un *percorso di ricerca artistico-espressiva*. La prima, coniugando bambini e tecnologie della comunicazione, sperimenta le opportunità espressive offerte dall'esperienza senso-percettiva mediata dallo specifico televisivo.

Il secondo sperimenta gli elementi basilici di Videattivo quali *il corpo e lo schermo*, come a dire quando le mani, i piedi, la bocca, gli occhi si affacciano nello schermo e giocano con la *materia e i segni tracciati su di essa*. In pratica quando materiali

d'uso quotidiano e colori abbandonano l'oggetto e la sua forma per divenire tracce cromatiche e luminose di lieve trascorrenza video. Necessità educativa e percorso di ricerca si giocano sulla *scoperta e costruzione di significati altri*, ovvero sulla capacità di visualizzare mondi poetici a partire dal reale quotidiano, magari capovolgendo il punto di vista.

Come un gioco



4. In PInAC consideriamo *i bambini come veri centri di energia* creativa, sensori immediati che esprimono ciò che accade intorno, potenziali rivelatori dei linguaggi complessi che segnano la nostra epoca. Dal loro punto di osservazione i bambini ci insegnano a guardare il mondo, a comprendere il *linguaggio della contemporaneità*, chiedendoci di osservare il loro processo di *creazione* e apprendimento. I piccoli usano istintivamente gli elementi del linguaggio dominante per impararlo, così come imparano a parlare, affiancati dall'adulto che coordina la ricerca e predispone mezzi e strumenti appropriati per usare questa lingua tecnologica.

I bambini *toccano per capire!* In PInAC abbiamo attrezzato permanentemente uno spazio utile per guardare all'interno dell'invasivo mondo tecnologico che subito diventa mediatico. In tale sorta di *scatola della conoscenza* (TVCC, computer, illuminatori, microfoni) ci infilano mani e piedi, ci versano coca-cola e miele, mescolano farina e cacao, colano colori e strappano carta, ascoltano immagini e vedono suoni, memorizzano movimenti impossibili, intrappolano la luce. Infondo è la stessa vocazione dei bambini di sempre : toccare, mescolare, pasticciare per afferrare la felicità della scoperta; stesso rapporto con la materia che è anche colore, musica e piacere sensoriale. La differenza sta nel rapporto col mezzo elettronico che segna la differenza dei tempi e nella presenza intelligente dell'adulto che si mette a fianco dei piccoli, per addomesticare la tecnologia. Rapporto indispensabile 'per esserci' in questo quotidiano tanto complesso.



5. Nel laboratorio dei *Pennelli elettronici* si esalta una modalità che impone di considerare e valutare le *conseguenze* dei gesti e dei modi in cui viene trattato il materiale posto sotto l'occhio della telecamera. Ciò che appare sul monitor è sottoposto a un immediato giudizio: è bello, è brutto; mi piace, non mi piace; mi suggerisce qualcosa... La visione del "prodotto" è contemporanea alla sua produzione e la ricerca di significato è praticamente continua. Il prodotto-immagine viene ripetutamente modificato "in diretta" proprio perché è continua la ricerca di senso e continuo è il rilancio di suggestioni. Le immagini che si ottengono sembrano

dovute al caso, ma in realtà sono il frutto della curiosità, del piacere, dell'inventiva e della riflessione sul rapporto causa effetto di chi manipola e sta dentro *il gioco della sperimentazione*.



6. Il continuo *feed-back* dell'azione, ottenuto grazie al circuito chiuso, ha come conseguenza una istantanea reazione che assimila quest'esperienza alla pittura con colori a dita sperimentata solitamente dai bambini in età pre-scolare. L'azione e la reazione all'effetto ottenuto sono pressoché contemporanei: si controlla l'effetto (la modificazione dell'immagine-materia elettronica-colore) sullo schermo proprio come i bambini controllano l'esito del proprio intervento sulla materia-colore spalmata con le dita sul foglio.

D'altra parte, tra arte e gioco ci sono diversi elementi in comune. Per esempio, la dimensione creativa, cioè quello spazio di libertà individuale, di libera associazione mentale, di imprevedibile manipolazione di materiali e idee, di uso finalizzato di fantasia, invenzione e immaginazione che sta alla base di ogni esperienza espressiva. Nel gioco ci si identifica in ciò che si fa e si trova gratificazione nell'azione stessa che coincide con l'attività ludica. Allo stesso modo, in alcune esperienze artistiche, l'azione coincide con il prodotto espressivo. Nelle esperienze di PInAC in cui si attivano i *pennelli elettronici* si vive proprio una sensazione di questo tipo: si privilegia il processo che consente l'espressione e il prodotto che si ottiene, con la presenza discreta e sapiente dell'adulto, deve esserene specchio fedele e rispettoso. Dal punto di vista infantile poco importa se il prodotto, sia bello o brutto secondo i canoni estetici, apprezzato o poco considerato da modelli adulti, perché ciò che si sedimenta è il valore dell'esperienza vissuta.

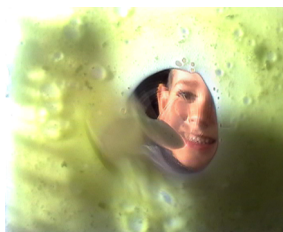


7. Fuori da possibili ambiguità, anche se l'atteggiamento "operativo" richiesto tende a valorizzare soprattutto il processo, nei prodotti realizzati coi *Pennelli elettronici* è sempre ben presente anche l'atteggiamento "contemplativo". In fondo stiamo parlando di un percorso che è una attività libera, piacevole e gratificante che ha come filo conduttore la scoperta di modi imprevedibili di percepire, rappresentare e contemplare la realtà attraverso i sensi e la mediazione tecnologica. Tutto ciò prende forma nella materia elettronica-prodotto finale, che "sazia" l'occhio e pone fine al gioco.

Ci si ferma non perché si è stanchi di "giocare" ma perché nell'immagine o nella sequenza che compare sullo schermo è possibile scoprire un particolare significato nascosto e imprevedibile, reso manifesto dalla luce e dalle forme che lo disvelano. La curiosità e la voglia esplorativa sono sempre state la molla della creatività. Gli stili, le correnti artistiche e le nuove tecniche sono spesso il risultato di esplorazioni della realtà mosse dalla curiosità di sperimentare le potenzialità di nuovi mezzi disponibili.

In PInAC ci impegnamo in questo : invitiamo bambine e bambini, ragazze e ragazzi a esplorare punti di vista diversi, a scoprire nuovi significati, nuove bellezze cromatiche e sonore, a partire dalla semplice realtà "banale" degli oggetti e dei materiali della vita quotidiana, in un semplice ed efficace esercizio di *regia dello sguardo*

Dentro la tv



8. Il percorso di *Videattivo* ha consentito di superare i vincoli delle narrazioni televisive e ha esplorato il campo, molto pittorico, dei ritmi grafici, cromatici e luminosi che sanno raccontare emozioni, ma soprattutto dicono del piacere percettivo del segno realizzato attraverso il gioco, il movimento, lo spiazzamento del punto di vista.

Si tratta del processo interattivo caratterizzato dai momenti del riconoscere, dell'estraniarsi, del confrontare, del problematizzare e del significare ad altri: si guarda diritti nello specchio elettronico senza soggezioni né scimmiettamenti.

Questa scelta si coniuga anche ad altri percorsi 'multimediali' proposti coi *Pennelli elettronici* che interagiscono con l'hardware della comunicazione, come schermi, videocamere o scanner, e i software legati alla manipolazione dell'immagine sonora fissa e in movimento.

Le protesi digitali sono straordinari facilitatori per rappresentare il mondo se partono privilegiatamente dalla fisicità dell'esperienza e dalla sensorialità percettiva.

Se faccio capisco è il motto che abbiamo scelto. Così, in collaborazione con Vinz Beschi, si raffina il percorso di ricerca del rapporto immagine-suono e si sviluppa *Telepongo*, esperienze di manipolazione plastica che associa la ricerca del gesto e le attività del modellare alla ripresa digitale che 'anima' quel modellaggio e lo trasforma in un piccolo e prezioso 'film d'animazione'.

PinAC percorre le strade dell'esperienza con tutti i pennelli a disposizione e, per quanto riguarda i pennelli elettronici, approfondisce la riflessione su arte-media-bambini, insieme al suo staff artistico permanente fra cui Vinz Beschi, Irene Tedeschi (AVISCO) e artisti come Paolo Rosa di Studio Azzurro, Massimiliano Tappari, Giacomo Verde, Isabella Bordoni, Michel Ocelot e Fusako Yusaki che ci regalano la loro amicizia.

I versi che seguono, presi a prestito da Pedro Solinas, sono dedicati a tutti i media-educatori presenti a Medi@tando 2013 e impegnati sul nostro stesso fronte.



« A un tratto guardi lontano.
Inchiodi lo sguardo lì.
Non so a che cosa, e ti scocca
a cercarla l'anima
tua di freccia aguzza.
Io non guardo dove guardi :
ti sto guardando guardare » .

Fondazione PInAC , Pinacoteca Internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi

Via Disciplina 60 – 25086 Rezzato (BS) Italia

Tel/fax +390302792086 . pinacoteca@comune.rezzato.bs.it www.pinac.it



Riferimenti :

Videoattivo, la macchina per vedere, di Elena Pasetti, Angelo Vigo, AVISCO 1998

FOTOFRAME, pennellate elettroniche di tutti i colori , a cura di Elena Pasetti, Quaderno catalogo PInAC, 2003

FILMOGRAFIA

Produzioni della Fondazione PInAC, laboratorio Pennelli elettronici con il coordinamento di Vinz Beschi e, a partire dal 2006, anche in collaborazione con Irene Tedeschi.

I backstage che documentano il processo sono curati dal 2010 da Silvia Palermo

<http://www.youtube.com/user/rezzatoPInAC?gl=IT&hl=it>

- *Di tutti i colori*, videoricerca 2003
- *Pinocchio nel tangram*, film d'animazione, decoupage 2004
- *Streep melody* video ricerca musicale 2005
- *Cartabianca*, videoricerca 2006
- *Rumori visivi*, ricerca d'animazioni sonore 2006
- *Per fili e per segni...seguendo il filo dei tuoi pensieri*, ricerca in animazione 2007
- *SottoSopra*, videoattivo 2008
- *Sassi*, videoricerca 2009
- *Nelle nostre mani, sul filo dei diritti*, film d'animazione con un filo di lana 2008
- *Reverse*, videoanimazioni con interviste sul tempo passato prossimo 2009
- *Oltre il banco*, video racconto nello spazio di un banco 2009
- *Sound in a frame*, videoricerca sull'animazione di immagine e suono registrati contemporaneamente 2010
- *La cassetta degli atrezzi*, videoanimazione sul ritmo visivo/sonoro 2011
- *Umanimati*, composizione musicale videoanimata: per occhi. per mani, per piedi, per bocca. Quattro brani in tre tempi 2011
- *L'oggetto posseduto*, videoanimazioni con intervista 2012

Le videanimazioni con la plastilina nel laboratorio **Telepongo, così va il modo di pongo** :

- *Telepongo*, mini esperienze di animazione 2004
- *Due filastrocche e una canzone*, 2005
- *Ci vuole un fiore*, piccolo omaggio a Sergio Endrigo e Gianni Rodari, videoclip animato 2006
- *Il treno 2007*
- *Al mercato 2008*
- *Farfalla bianca*. da un racconto di Mario Lodi 2010
- *Piccolo bruco*, da un racconto di Mario Lodi 2011
- *1,2,3 tocca a te*, le conte animate 2012

Elena Pasetti

Proviene dalla scuola e si occupa d'immagine, comunicazione e sistemi educativi da oltre trent'anni.

E' direttrice della Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi, della Fondazione PInAC

E' presidente onorario del CIAS - Coordinamento Italiano Audiovisivi a Scuola e fa parte di AVISCO Associazione per l'audiovisivo scolastico. Impegnata sul fronte della ricerca fra tecnologia e creatività, nel 1987 ha introdotto in Italia la sperimentazione di Videoattivo, sviluppato poi con Angelo Vigo. Ha fatto parte del gruppo di ricerca sulla televisione creativa 'Game over tv' guidata da Giacomo Verde, presso la fondazione Fabbrica di Benetton.

Nel contesto internazionale KID'SCREEN ha messo a punto il percorso 'Videogiò', sull'utilizzo di giochi e giocattoli in animazioni video con Vinz Beschi. E' coautrice di programmi didattici in video e pacchetti multimediali. Ha collaborato in diverse trasmissioni televisive sugli audiovisivi a scuola.

E' curatrice della collana editoriale '*Gli Occhi, le Mani*' quaderni-catalogo della Fondazione PInAC.